

QUARTIERE MOLTO DISAGIATO IN UNA GRANDE CITTA' DEL SUD IL GRANDE DISAGIO EDUCATIVO

“Se non fossi scout non vivrei felice qui....”

(da un' intervista fatta al Consiglio Generale 2006)

Perché ?

Dai superiori sono stato messo a fare un servizio a S. e ho confermato quello che lo scoutismo dice e fa o dovrebbe fare; lo considero il compimento di una missione, qualcosa che il Signore ha lasciato interrotto e che noi siamo chiamati a completare

Ma perchè a S. così lontana e opposta ai canoni tradizionali dove sperimentiamo lo scoutismo di solito?

Il richiamo è forte quando si vive in ambienti che non sono poi tanto eccezionali perchè di periferie in Italia ne abbiamo abbastanza: c'è tutto un mondo di periferia; interi continenti messi in periferia

In questi ambienti c'è un bisogno di crescita , di educazione, di armonia che esige una risposta: la mia sensibilità mi fa dire che il bisogno più urgente è quello della cultura dei giovani e dei ragazzi

Perché lo scoutismo?

Il modello educativo tradizionale è schizofrenico fra l'ideale annunciato e spiegato in molti modi a cui non corrisponde però quello che di fatto è il reale che si costruisce! lo scoutismo dà le opportunità, a patto che si viva la sua interezza, di mettere insieme la testa e il cuore, le mani e i piedi , cominciando dai piedi nel senso che lo scoutismo ci dà degli strumenti per essere coscienti e responsabili. Le mani potrebbero rappresentare per i ragazzi il “fai date”: fai educazione; costruisci il tuo percorso, costruisci il tuo ideale, il tuo essere, partecipando ad un percorso concreto di educazione!

E funziona?

Guarda ogni giorno mi convinco che se non restituiamo l'interezza di un percorso che possa partire dai piedi e che faccia funzionare le mani, che appassioni ..., sapete cosa dice un ragazzino che ha 13 anni, orfano di camorra, che non va a scuola? Dice : “mi scoccio”; e questo mi scoccio che potrebbe sembrare una sua patologia è invece il motivo di una educazione che non ha preso mai il suo cuore, non ha mai inciso sui suoi motivi, sui suoi interessi, le sue passioni, i suoi sentimenti e i suoi bisogni!.

Stranamente mi accorgo che quando io porto fuori i ragazzi, tornano contenti; e dunque ho ritenuto possibile mettere in piedi dei gruppi scout a S.(se avessi più capi avrei già due reparti!) : oggi ho più di 30 ragazzini, a Natale 2006 abbiamo fatto 24 promesse... sono piccole cose che però marciano il cammino.

L'associazione cosa fa?

Credo che l' Agesci debba mettersi studiare , debba pensare di più e recuperare il senso di una cultura educativa che scuota le nostre abitudini impigrite da modelli che non sono più tanto amati e seguiti nemmeno da ragazzi che vivono in ambienti più tranquilli. Ci vogliono processi educativi che prendono tutta la persona! Liberiamoci dall'idea che i nostri ragazzi non siano più appassionati e motivati, che non abbiano più interessi: questo accade perchè non li mettiamo di fronte alla vera realtà della società in cui viviamo! A volte mi arrabbio a vedere l'associazione grattarsi l'ombelico invece di completare una missione che oggi io vedo centrale.

I capi ?

L'uomo responsabile è un uomo che sa rispondere; non alla definizione di un valore ma alla sua costruzione . Ci vuole una associazione in-spirata non dalla obbedienza ma dalla virtù/realità. Il capo deve aver l'incognita aperta sul suo fare educazione , costruire la risposta ispirata, reale per le persone .